

INCLUSIONE SOCIALE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE Rudolf Steiner Schule di Dietzenbach, 9-10 Settembre 2010

Il Convegno è cominciato all'interno del tendone stellato del Chicana Circus di Dietzenbach, davanti ad un pubblico proveniente da 20 paesi europei. Norbert Handwerk, del Bund der Freien Waldorfschulen ha richiamato la dichiarazione ECWSE del gennaio 2010 sull'anno europeo dedicato alla Povertà ed Esclusione Sociale, che è all'origine di questa conferenza.



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme

Con il sostegno del Programma Jean Monnet dell'Unione Europea. Questa pubblicazione riflette unicamente il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere considerata responsabile per l'uso delle informazioni ivi contenute.

Numerose scuole Steiner-Waldorf hanno attivamente lavorato sul tema di come costruire ponti tra differenti gruppi sociali e rendere l'impulso della pedagogia Steiner Waldorf fruttuoso per la società nel suo complesso. La Scuola Circense è un eccellente esempio di come superare le barriere sociali e la discriminazione.

Il Sindaco di Dietzenbach, **Juergen Rogg**, a nome della cittadinanza e di tutti i partiti politici locali, ha dato il benvenuto ai partecipanti, affermando che il tema per l'anno europeo 2010 è al cuore di questo congresso internazionale e sottolineando la perspicuità della scelta, da parte dell'ECSWE, di Dietzenbach quale sede per l'evento, dato che la popolazione della città proviene da più di 100 nazioni diverse. L'integrazione sociale, la possibilità di formarsi e di trovare un lavoro, le pari opportunità sono tutti temi che dominano la vita di questa città multi-etnica. L'ECSWE partecipa ad un dibattito di respiro europeo, e nella fattispecie si impegna in un'iniziativa della UE finalizzata allo scambio di esperienze ed alla ricerca di nuove modalità con cui affrontare questi problemi. C'è bisogno di una diversità di idee, di soluzioni innovative e del coraggio di realizzarle promuovendo percorsi di integrazione sociale.

Questo coraggio è esemplificato dalla positiva esperienza dei progetti circensi attuati in situazioni sociali difficili. Il Chicana Circus di Dietzenbach nacque nel 1995 come progetto scolastico della locale scuola Steiner. Ora è diventato un'iniziativa indipendente che coinvolge non solo gli allievi della scuola Steiner ma anche quelli di altre scuole. Grazie alle numerose esibizioni e spettacoli pubblici, il Circo è ora parte integrante della vita della città.

Hans-Günther Bartel, direttore del Circo Waldoni di Darmstadt, ha narrato del lavoro svolto negli anni con i bambini. L'idea del circo nacque nella scuola Steiner-Waldorf di Darmstadt, presso la quale Bartel era insegnante, trasformandosi poi in un'iniziativa indipendente.



Durante l'anno sabbatico tra due cicli di insegnamento, Bartel, rendendosi conto che i bambini difettavano nelle capacità fondamentali di movimento, esplorò la possibilità di portare più movimento nella classe. Così, egli pensò al circo, benché egli stesso non fosse in grado di andar oltre gli esercizi più semplici di giocoleria. Bartel ha quindi sviluppato un programma di attività che esplora le molteplici possibilità di diversificazione del movimento all'interno della classe, evitando al contempo di introdurre elementi di competizione.

A Bartel fu richiesto di avviare alle attività circensi un gruppo di bambini di una zona socialmente problematica di Darmstadt ed egli cominciò con un piccolo progetto dedicato a questi bambini con difficoltà. Dopo solo 4 settimane, insegnanti e genitori notarono dei cambiamenti nel comportamento dei bambini, sia a scuola che a casa. Come estendere questa esperienza ad altri? Venne approvato e lanciato un programma triennale di circo-bus. L'autobus ogni giorno faceva delle fermate in diverse zone

della città e chiunque poteva partecipare. Dopo un po' di tempo, si verificava che i bambini attendevano alle fermate, gridando: "Arriva il circo!".



Successivamente, il Comune di Darmstadt diede a Bartel in concessione l'uso di una caserma dismessa sita nella periferia cittadina, costituita da un ampio piazzale circondato da dei vecchi edifici e ribattezzato "Kreativ Hof Grenzallee". Furono investiti 1,6 milioni di euro nella riconversione, una somma raccolta grazie all'ampia partecipazione della cittadinanza, dalle donazioni e da altri contributi. Prese dunque avvio un progetto ben più vasto fondato su quattro pilastri di attività: circo, arte, consultorio per bambini e genitori, programmi di qualificazione professionale per giovani, questi ultimi attuati grazie ad un partner esterno. Ogni settimana vengono accuditi dai 250 ai 300 bambini e giovani. Per quanto concerne le attività circensi, tutti gli asili della zona vengono una volta alla settimana, poi c'è ginnastica per madri, padri e bambini di 3-4 anni insieme, gruppi per bambini di 5-6 anni, e così via per tutte le età. I partecipanti apprendono tutti gli aspetti dell'arte circense. All'età di 12-13 anni, però, i ragazzi non vogliono più "giocare al circo", né esibirsi, ma vogliono ancora venire qua; così sono state attivate per loro attività quali l'arte e l'artigianato, come la saldatura, la scultura su pietra e la falegnameria.

Diana Williams ha poi presentato il progetto Dietzenbach Circus. Anche in questo caso, l'iniziativa prese il via come progetto scolastico di una settimana nella locale scuola Steiner-Waldorf, cui parteciparono 20 bambini, con un po' di paglia ed un calesse. Poi venne chiesta una loro esibizione per celebrare l'anniversario della fondazione di un asilo della città. Gli apparati scenici furono predisposti con l'inventiva, dei tavoli, delle sedie, delle palline da tennis, dei pezzi di tela. Oggi, il Circo Chicana è un'associazione indipendente, con 140 partecipanti, di età compresa tra i 5 ed i 28 anni. Alcuni

proseguono iscrivendosi alla scuola circense professionale.

Ad Hessen, 7 scuole SW su 10 hanno il proprio circo. In Germania, circa il 20% delle scuole SW includono le attività circensi nel proprio curriculum per la V-VI classe.

Venerdì, 10 Settembre 2010, Mannheim, sessione mattutina presso la Freie Hochschule.

Alla presenza di oltre 100 partecipanti, la mattinata di lavoro dell'Accademia di Formazione per insegnanti Waldorf è stata aperta da **Christoph Doll**, Direttore dell'Istituto per la Pedagogia Interculturale presso l'Accademia Waldorf, il quale si è chiesto come possiamo essere abbastanza coraggiosi da diventare una piattaforma di discussione pubblica.

Christopher Clouder (ECSWE) ha proseguito discutendo il cambiamento delle politiche poste in essere dall'UE. A partire dal Trattato di Lisbona del 2000 i bambini hanno cominciato a figurare sempre più nelle considerazioni della UE ed è dal 2005 in poi che anche le questioni sociali – in particolar modo i temi relativi alla coesione sociale e alla deprivazione – hanno assunto maggiore rilevanza nella formulazione dell'agenda politica europea in generale. Nell'articolo 3 del nuovo Trattato di Lisbona del 2009, i diritti dei bambini sono espressamente menzionati. Le dichiarazioni recentemente rilasciate dal Consiglio dei Ministri – che lavora in base al 'metodo di coordinamento aperto' – fanno trasparire un'accresciuta consapevolezza della necessità di ricorrere a degli indicatori di benessere dell'infanzia e che la coesione sociale ha le sue radici nelle nostre esperienze dell'infanzia. Tuttavia, l'approccio seguito è quello dell'investimento nell'educazione finalizzato al diventare adulti produttivi e cittadini responsabili, piuttosto che di valorizzare l'infanzia in se stessa.

In quanto gruppo di scuole SW attive in 28 paesi, i temi sociali rappresentano una sfida anche per noi. Nella comunità europea sono 19 milioni i bambini che vivono in povertà e vi sono chiare prove scientifiche che gli effetti neurologici e sociali della deprivazione nei primi anni di vita impattano in modo massimamente negativo sul loro sviluppo individuale e sulle opportunità future. Assistiamo inoltre al riemergere di posizioni politiche che portano ad una maggiore esclusione invece che ad un'accelerata inclusione. Su scala planetaria, 72 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione elementare, nonostante il grande sforzo posto per raggiungere gli obiettivi del piano Millennium Development. Questo sciupio di opportunità di vita ha un effetto corrosivo sulle società in cui viviamo e dobbiamo assumerci un'accresciuta responsabilità verso l'ambiente educativo, sociale e culturale se vogliamo servire lo spirito etico su cui le nostre scuole si fondano.

L'esclusione sociale in Europa

Memet Kilic, parlamentare e portavoce dei Verdi per le politiche sull'immigrazione ed integrazione, è nato in Turchia e dopo la laurea ad Ankara si è trasferito in Germania per continuare gli studi. La sua esperienza lo ha

portato alla conclusione che al cuore di ogni fenomeno di esclusione sociale vi è un fattore educativo. Le origini di una persona restano il fattore determinante del suo destino – soprattutto, esse condizionano gli esiti scolastici. Un bambino con retroterra migrante ha una probabilità quattro volte inferiore a quella di un coetaneo tedesco di andare al liceo e i casi di abbandono scolastico sono il doppio. Come documentato nel *Nationaler Bildungsbericht*, il rapporto nazionale sull'istruzione, del 2006, in Germania un bambino su tre in età pre-scolastica ha origini migrante. Confrontati con i bambini tedeschi che vivono in contesti sociali analoghi, i primi hanno minori possibilità di portare a termine una carriera scolare positiva e di trovare poi un percorso formativo professionale. Solo il 3% dei funzionari pubblici è di origine immigrata. Kilic desidererebbe che per il 2015 queste percentuali salissero al 10%.

Una percentuale di immigrati che oscilla tra il 28 ed il 58 per cento arriva in Germania come lavoratori non qualificati. Pertanto, i loro figli non hanno modelli adulti da seguire né i loro genitori sono adeguatamente preparati a sostenere la loro crescita nella società del paese ospitante. D'altra parte, è giusto menzionare il fatto che esiste anche un'"élite" frustrata di immigrati, persone cioè con elevate qualifiche professionali che non riescono a trovare un lavoro e i cui figli patiscono la frustrazione dei genitori.

Rispetto ai bambini tedeschi, i figli di immigrati frequentano di meno gli asili: i genitori li considerano delle istituzioni aliene e temono che i loro figli non riusciranno a farsi capire. Le lingue di origine non sono sostenute, in verità dai tedeschi sono considerate una minaccia. Già all'asilo, i bambini sono scoraggiati dal parlare la loro lingua madre, che in certi casi è addirittura proibita. A causa delle difficoltà di comunicazione che derivano dalla soppressione della lingua madre, spesso i talenti dei bambini immigrati non sono sostenuti: importanti risorse umane per il futuro vengono così distrutte. Le esigenze di cura nei primi anni di vita richiedono che siano sviluppate una nuova concezione educativa e una formazione per educatori in grado di affrontare contesti multiculturali e multilinguistici. Ma una migliore formazione implicherebbe maggiori costi per il paese.

Nelle classi dove sono presenti, bisognerebbe mostrare interesse per i bambini di altre culture; celebrando delle festività o ascoltandoli parlare nella loro lingua si può fare molto per aiutarli a prendere fiducia nelle proprie capacità. Inoltre, ci dev'essere più dialogo tra le scuole ed i genitori immigrati, perché anche loro hanno bisogno di aiuto e di essere resi consapevoli delle necessità di dover investire di più nell'integrazione dei figli. Lo studio dell'educazione interculturale era tempo fa materia obbligatoria nei corsi di formazione per insegnanti, mentre ora, proprio quando vi è un urgente bisogno di insegnanti qualificati in materia, è stata resa opzionale.

Dopo la pubblicazione del rapporto PISA dell'Ocse, l'intero sistema scolastico tedesco è finito sotto esame. I

capri espiatori per i deludenti risultati furono ancora una volta gli allievi di provenienza immigrata: eppure sono proprio loro a dover fronteggiare gli ostacoli maggiori senza peraltro essere aiutati a superarli. Le competenze nella lettura, per esempio, hanno a che fare con la stratificazione sociale, non con l'immigrazione: il 25 per cento inferiore della popolazione tedesca è molto deprivato, ed i due terzi di questo gruppo non è nato in Germania. Qui le politiche educative devono cambiare.

L'integrazione è un'autostrada con molte corsie e molte possibilità, ma se la Germania vuole creare una società interculturale stabile per il futuro saranno necessari stanziamenti per promuovere e sostenere delle nuove e sostenibili politiche.

L'educazione interculturale contribuisce alla pace sociale

Il Dr. **Albrecht Schmelzer**, direttore dell'Istituto per la Pedagogia Interculturale di Mannheim ha rilevato che in Germania, per quanto concerne l'inclusione sociale, la situazione non è particolarmente brillante. L'educazione è al centro del dibattito sull'integrazione. Il 20 per cento dei ragazzi di origine immigrata abbandona la scuola prematuramente. Perché? A causa del sistema scolastico tedesco. Gli studenti della *Freie Hochschule* hanno fatto delle interessanti esperienze a riguardo: per esempio, hanno osservato che dei bambini normodotati falliscono a causa delle difficoltà linguistiche; i metodi di insegnamento sono troppo astratti, intellettuali – tutto è scritto, i voti sono basati solo su tale lavoro scritto e, di conseguenza, i bambini immigrati sono destinati al fallimento.

L'educazione interculturale è una delle nostre necessità più pressanti. In seno alla nostra moderna società individualizzata, globalizzazione ed interculturalità e visioni del mondo completamente diverse l'una dall'altra convivono. Tutt'intorno a noi ci sono culture diverse. I giovani si chiedono: "Chi sono? Chi voglio essere?" Essi sono alla ricerca delle proprie identità. Risposte molto diverse devono giungerci dal dibattito pubblico.

La cultura giovanile tende a superare i confini. Gli ideali possono anche unire le persone che vivono separate da confini. Lo scopo della pedagogia interculturale è di creare degli stimoli, cosicché ogni singolo possa costruire la propria identità. In pratica, come proviamo a farlo? Il Dr. Schmelzer ha elencato le seguenti caratteristiche fondamentali di una scuola interculturale:

1. *Un ambiente di apprendimento libero dalla paura.* Il sistema educativo tedesco si caratterizza per una selezione molto precoce (già a partire dalla IV classe), ed è difficile per chi non ce la fa ad accedere ai licei superare questa bocciatura iniziale. Per gli alunni più grandi, la preoccupazione di non trovare a fine percorso un lavoro spesso influenza negativamente il loro atteggiamento verso la scuola.
2. *Apprendere in gruppi misti.* Le classi rimangono assieme senza alcuna selezione almeno fino all'VIII

- classe. Ciò è possibile, senza che ne venga compromesso il profitto nell'apprendimento.
3. *Tempo pieno.* Si tratta di una fattore molto importante per sviluppare una comunanza interculturale: i bambini devono passare molto tempo assieme.
 4. *Un collegio insegnanti internazionale.* Gli insegnanti con esperienza diretta di immigrazione o di origine migrante possono comprendere meglio la condizione dei loro allievi. (Nella scuola Interculturale di Mannheim, metà degli allievi sono immigrati.) Gli insegnanti devono imparare a dialogare, a capire le rispettive culture e stili di vita, a lavorare assieme.
 5. *Il tedesco.* Grande cura viene prestata all'uso del tedesco: vocaboli e nuovi concetti sono insegnati ricorrendo a delle immagini, cosicché tutti i bambini possano immedesimarsi con quello che sta succedendo. Questo è un metodo molto efficace, anche i bambini che arrivano alla scuola con evidenti lacune, le superano nel giro di 2 anni. Nelle classi c'è sempre un'atmosfera di multilinguismo.
 6. *L'insegnante di classe* insegna tutte le materie principali. Grazie alla sua continua presenza, il bambino acquista un senso di sicurezza: il maestro è un puntello cui far riferimento per le sue difficoltà. Gli atteggiamenti difensivi gradualmente si dissolvono e gli allievi cominciano ad affidarsi al loro maestro.
 7. E sulle altre materie? Come affrontiamo, per esempio, l'Educazione Religiosa? Perché dividere i bambini proprio mentre parliamo di "re-ligere"? La pedagogia interculturale è viva, accadono sempre nuove cose. Ovunque si svelano aspetti di culture specifiche: i maestri devono sempre avere un interesse attivo per tutto, essere mentalmente aperti e capaci di differenziare le risposte che danno. Devono imparare e avvicinare i problemi da una visuale più ampia. Lo sforzo di comprendere l'altro essere umano è un compito senza fine: "Siamo sulle tracce dell'Altro, ci avviciniamo, ma non lo raggiungeremo mai".

buon apprendimento del tedesco e dei valori morali insiti nella società occidentale.

Alla fine dell'anno, gli studenti erano giunti alla conclusione che il concetto di "lavoro sociale" è insufficiente a descrivere quello che hanno fatto e le esperienze avute. Piuttosto, lo si dovrebbe chiamare "lavoro di incontro" (*Begegnungsarbeit*), perché gli studenti hanno percepito di aver essi stessi appreso moltissime cose dai bambini affidati a loro e sul modo in cui questi vedono e vivono il mondo che gli sta attorno.

Karen Chapman (relatrice)

ECSWE	Corrispondenza
Rue du Thrône 194	ECSWE
1050 Brussels	Kidbrooke Park Forest Row
Belgium	East Sussex
Registered in Brussels	RH18 5JA, UK
ASBL 898.707.869	Tel. +44 1342 822115
www.ECSWE.net	ECSWE@waldorf.net

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente riflettono quelle dell'ECSWE.

Il Notiziario ECSWE è redatto da C. Clouder e P. Sullivan.

Versione italiana a cura di M. Cantalupi e K. Chapman.
Impaginazione M. Cantalupi

Presentazione dei progetti sociali, studenti dell'Accademia di Formazione degli insegnanti Waldorf.

Ernst Schubert, fondatore della Freie Hochschule di Mannheim, ha detto che è estremamente importante che l'Accademia Waldorf 'restituisca' qualcosa alla città. Così, ogni settimana, gli studenti offrono del tempo per dei lavori sociali, come l'assistenza presso un istituto per bambini disabili, il lavoro con i bambini immigrati ed il lavoro sociale presso la scuola Interculturale Waldorf di Mannheim. Oltre ai progetti specifici, gli studenti dell'Accademia incoraggiano anche i bambini a partecipare a molte attività sportive informali, avendo scoperto che mediante l'attività fisica i bambini riescono a comunicare e socializzare senza inibizioni. I maggiori ostacoli all'integrazione degli allievi restano infatti il